

# Il pianeta delle scimmie

 [bebee.com/producer/@roberto-a-foglietta/il-pianeta-delle-scimmie](https://bebee.com/producer/@roberto-a-foglietta/il-pianeta-delle-scimmie)



Published on December 28, 2017 on beBee

## Introduzione

Tutti, prima o poi, ci siamo posti la stessa domanda: *come è possibile che ci siano così tanti imbecilli al mondo?*

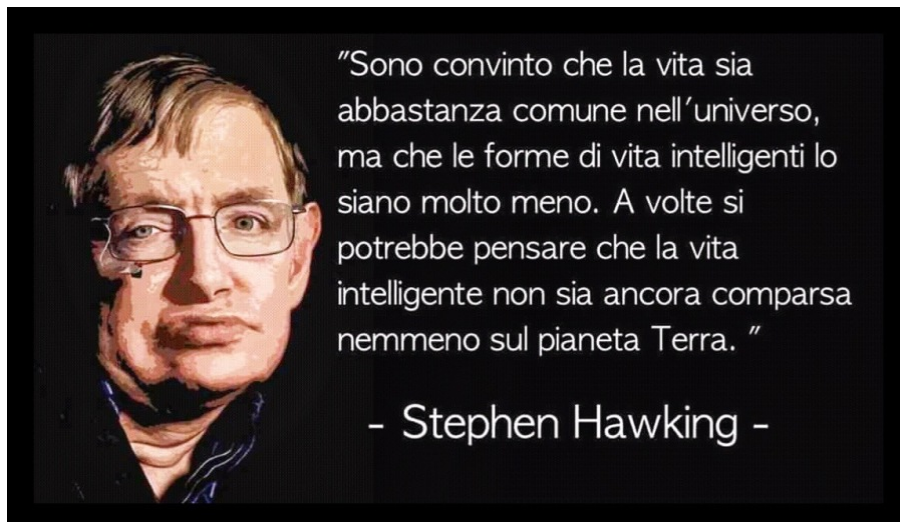
Lo stesso Einstein si pose la stessa domanda ma senza l'ardire di affrontarla:

*Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana. Della prima non sono certo.*

Lungi dall'essere un argomento poco importante lo stesso Einstein ne riconosceva l'importanza

*La paura o la stupidità sono sempre state alla base della maggior parte delle azioni umane.*

E non era il solo a nutrire forti dubbi sull'intelligenza umana, infatti.



Da allora **qualcosa è cambiato** e una tecnologia abilitante per l'esplorazione di questo arcano mistero è arrivata alle masse: i social network. Finalmente, per la prima volta nella storia dell'umanità, è stato possibile indagare, in modo estensivo, non solo il perché ma anche il come.



In estrema sintesi **la gente non è stupida** ma sono gli stupidi a essere il prodotto di un sistema chiamato società.

Appurato questo, vale la pena seguire la tortuosa traccia attraverso la quale si è giunti al dipanamento di questo enigma.

## Un disastro psicoattitudinale

---

Le ragioni di questo disastro psicoattitudinale sono spiegate in questo articolo intitolato **controllo sociale e distribuzione del Q.I.** e in quello precedente che viene richiamato all'inizio dello stesso. È vero che questi due articoli parlano di Q.I. e come si evince dall'analisi comparata in **sole, mare, spaghetti e mandolino** non è propriamente quello il problema principale.

D'altronde già prima di questa analisi era già stato preso in considerazione il Q.E. ma **non è il Q.E. che ci manca**, anzi. Già prima di affrontare il Q.E. si era posta la questione dei pregiudizi, ovvero della **società e luoghi comuni**, come fattore scatenante dell'imbecillità.

Poiché il problema chiaramente appariva di per magnitudo e per origine di tipo sociale, si è immediatamente andato ad analizzare **la società e la sua evoluzione** e poi si è andato ad esplorare **i paradigmi e i paradossi della società** ovvero quanto riusciamo ad essere ipocriti e contraddittori anche rispetto a noi stessi come individui e come gruppi.

### La società italiana

---

Studiare la società che si conosce meglio, quella Italiana, è decisamente un vantaggio anche perché è una delle più travagliate da questo fenomeno. Ciò a patto di fare attenzione che non diventi un boomerang ovvero di non cadere negli stessi pregiudizi di cui si è circondati.

Con l'astensione dai comportamenti di massa e l'osservazione antropologica diventa chiaro che l'italiano medio non è soltanto imbecille, ma nemmeno sa di esserlo, perciò si crede furbo, quindi si è proceduto con l'analisi del danno in termini sistemici nell'articolo **il vantaggio di essere furbi**.

Per contro-verificare di non essere scivolati nell'effetto boomerang di cui sopra si è provveduto a diversi sopralluoghi all'estero per avere dei confronti di prima mano da cui si è evinco che se la furbizia è italiana, **la mediocrità** è globale.

Questo ci ha portato a doverne investigare le cause in maniera più in generale.

### La situazione globale

---

Perciò, divenne una necessità quella di fare l'analisi comparata per capire, almeno a livello europeo se non globale, quale fosse l'impatto dei pregiudizi sulla capacità dell'individuo e della società di adattarsi al cambiamento.

Questo confronto è stato introdotto con l'articolo in inglese, **how to drive innovation**.

Purtroppo, invece di trovare una falsificazione, si è trovato un riscontro: alcune dinamiche sono pressoché globali e il caso italiano è solo un caso particolare.

### Esiste un antidoto?

---

Con l'articolo in inglese **give me a cow** ci si aggancia a tutto il filone del pensiero laterale e della creatività come potente strumento di liberazione della mente dai pregiudizi.

L'idea di base é di cominciare con l'umorismo che è veloce da implementare, divertente ed inoltre é molto efficace per abbassare l'importanza sia delle contraddizioni, sia dei conflitti che naturalmente ne seguono.

Inoltre, esso introduce in maniera naturale al pensiero laterale.

## Il pensiero laterale

---

Il pensiero laterale e i suoi benefici erano già stati introdotti nell'articolo intitolato **innovazione e pensiero laterale**.

Ovviamente, era necessario dare anche qualche criterio metodologico operativo e stringente perché senza il confronto con la realtà l'intero impianto non avrebbe potuto diventare prodigo di vantaggi pratici. La necessità di corroborare le opinioni con dati e svilupparle attraverso un metodo fu introdotta con l'articolo in inglese **opinions, data and method**.

Subito dopo l'introduzione al pensiero laterale, quindi destrutturante, non poteva mancare un articolo sul pensiero strutturato e perciò anche sull'organizzazione e sulla dinamica del prendere decisioni.

Anche questo tema é stato trattato in inglese nell'articolo **organisation and decision making** in fondo al quale, fra le note, si trova una tabella che sintetizza la più generale delle dinamiche decisionali.

## Pensiero e comunicazione

---

A questo punto, si arriva a una tappa intermedia in cui occorre sottolineare un fondamentale del pensiero e quindi, più in generale, della comunicazione: **l'ovvio non esiste**.

Si trattava pressoché di un'emergenza perché per gli imbecilli tutto è ovvio ma nulla è chiaro. Sbaragliati i luoghi comuni e seppellite le spoglie dell'ovvio, si è passati all'**elogio della follia**. Praticamente un atto dovuto.

Fatto ciò era necessario mettere qualche paletto, adottare una bussola, per non perdersi completamente.

## L'illusione del controllo

---

Fortunatamente sull'argomento del controllo erano già stati scritti molti articoli dall'**illusione del controllo**, all'**efficienza del controllo** nel project management, all'**innovazione come controllo del cambiamento, della guida e del controllo** e anche, ma non meno importante, quello riguardante la disciplina, trattato in un altro articolo in inglese **the master's rules**.

## La leadership

---

Gli ultimi due articoli citati entrano nel merito della leadership che erroneamente si considera abbinata alla creatività ed invece è figlia di due genitori: la disciplina e la creatività.

Anche il filone degli articoli sulla leadership inizia presto con l'articolo intitolato **la leadership autorevole** e poi prosegue con altri che introducono il contributo del pensiero laterale e della creatività nell'ambito della leadership in **the lasting leadership**, sia come strumento di guida, sia come fenomeno popolare di massa (starship) in **awakening leadership**.

Per concludere non poteva mancare un articolo sul micro-management come fenomeno antagonista alla leadership in **the hassles of the micro-management** e modalità operativa opposta al team working creativo in **leadership oppure omologazione?**

## I social network

---

In tutto questo avanti e indietro per sbrogliare la matassa s'incontra un altro problema caratteristico degli imbecilli. Quello di non avere memoria oppure nell'averla ma non correntemente strutturata in relazioni causali.

Anche in questo specifico caso i social network ne amplificano il fenomeno e nasce l'articolo intitolato **il sonno dell'Occidente**. Il fenomeno sopra descritto è tipico dell'uso inconsapevole dei social network che porta a una disgregazione della percezione tempo e della realtà. Che i social network potessero essere una miniera d'oro oppure un letamaio era già palese alla pubblica opinione.

Comunque questa coppia {paradigma, paradosso} è stata affrontata nell'articolo **social trash or gold mine?** che nonostante il titolo in inglese è stato scritto in italiano.

La parte più interessante dei social network riguarda però la possibilità di dare vita a dell'organizzazioni non convenzionali di tipo **auto-strutturanti e auto-gestite**.

## Coltivare il dubbio

---

Nel frattempo diventa chiaro che **la terza dimensione della conoscenza** è un punto centrale della complessità, dell'imbecillità e anche dell'innovazione. Perciò questo articolo viene declinato nella sua naturale variante relativa al project management che immediatamente sfocia nei **tre pilastri della gestione dell'innovazione in azienda**.

D'altronde il connubio fra innovazione e complessità era già stato affrontato precedentemente nell'articolo in inglese **addressing complexity with the innovation**. In tutti questi articoli si presenta l'incertezza e la complessità come opportunità da sfruttare piuttosto che problemi insormontabili da aggirare.

## Favole e realtà

---

Nonostante tutto questo ottimismo, allo stesso tempo, era già chiaro che l'innovazione e più in generale il successo non potesse prescindere dalla realtà. Perciò viene alla luce la prima versione della **realtà e il valore aggiunto**.

Sia il concetto di realtà, sia quello di valore aggiunto sono temi delicati perché scuotono il mondo oltre che le zucche vuote. Sicché sull'argomento ci si ritorna dopo quasi due anni facendo un aggiornamento dell'articolo originale. Sebbene in questo aggiornamento si aggiungano esempi e si espandono i punti già tracciati prima, l'articolo appare decisamente diverso ma è semplicemente lo sviluppo di quanto era in esso già contenuto come semente.

## Ricorsività e ristrutturazione

---

La scrittura di questo articolo, **la realtà è il valore aggiunto**, in particolare è assolutamente in linea con l'idea di creare valore attraverso un'azione ricorsiva che ritorna ciclicamente sul pregresso per riedificarlo.

Ovviamente per riedificare continuamente occorre destrutturare e ristrutturare ogni volta. Questo implica avere, oltre tutte le caratteristiche prima citata, anche il coraggio di farlo, di osare esplorare qualcosa di nuovo. Perciò nasce l'articolo intitolato **il coraggio degli esploratori**.

## Il coraggio e il rischio

---

Quello che in genere definiamo coraggio, ovvero la causa di alcune azioni piuttosto che di altre, può avere due declinazioni principali e opposte: a) quello di essere frutto di incoscienza oppure b) di essere frutto dalla consapevolezza nelle proprie capacità.

Per fare un esempio concreto, in questo progetto **The Qattara Depression Project** visionario e immaginato per la prima volta nel 1917, più del coraggio, più della tecnologia, più dei soldi, è mancata la confidenza di poterlo portare a termine. In particolare si legga la conclusione in fondo all'articolo.

La gestione del rischio con una modalità di progettazione e gestione dei progetti ricorsiva e modulare – compatibile con *agile, scrum, kaizen, lean, kanban*, etc. in quanto trasversale ma non compatibile con il metodo **waterfall** su cui ormai siamo tutti d'accordo che sia da abbandonare – ci

porta a poter cogliere e realizzare **opportunità altrimenti impossibili**.

Insomma, il coraggio è anche proporzionale alla confidenza nella capacità di gestire il rischio: *we trust others as much we trust ourselves*.

## L'opportunità impossibile

---

Con questo articolo si afferma la possibilità di poter lavorare in quel piccolo spazio che fino a ieri era riservato alla delusione ma che oggi può essere reso accessibile se possiamo progettarlo in modo ricorsivo. In tal caso possiamo trasformare progressivamente un NO in un SI attraverso un percorso sostenibile sia in termini di ritorno d'investimento, sia in termini di gestione del rischio.

**L'opportunità impossibile** è l'articolo che chiude il primo ciclo di articoli su una nuova metodologia di gestione dei progetti e che li richiama in fondo ad esso.

## Imparare dagli errori

---

A questo punto si sarebbe dovuto scrivere del risk management ma la letteratura a riguardo è già enorme perciò valeva la pena di introdurre solo un concetto innovativo e dal carattere generale quale quello dell'importanza del **Total Costo of a Mistake Ownership**.

Un concetto tanto altisonante quanto semplice nella sua declinazione quotidiana, ovvero la capacità di riconoscere i propri errori per tempo utile in maniera da imparare e non subirne troppo amaramente le nefaste conseguenze.

## Caos e struttura

---

Rispetto a questa descrizione sintetica il TCMO include anche la teoria del caos e degli eventi rari che in effetti sono molto molto meno rari di quello che pensiamo quindi molto più prevedibili e molto più gestibili di quello che pensiamo, come descritto nell'articolo **black swan is not as rare as we might think**.

In estrema sintesi, gli stessi pregiudizi che ci rendono imbecilli ci impediscono di riconoscere i tanti piccoli miracoli e anche le tante piccole miserie intorno a noi. Perciò filtrate queste manifestazioni restano le grandi calamità e il tredici al totocalcio. Ambedue eventi rari che hanno tutta una serie di eventi minori e cause molto comuni.

Poiché la realtà ha una sua struttura intrinseca tutt'altro che causale e ingestibile risulta abbastanza improbabile che gli imbecilli nascano tali ma è ragionevole che si presentino con cotanta frequenza, se vi è una ragione. Perciò come si sospettava già con gli articoli sul Q.I., cioè fin dall'inizio, per la quasi totalità dei soggetti è corretto dire che imbecilli si diventa anche se di per se stessa **la gente non è stupida**.

Purtroppo il diventarci piuttosto che l'esserci nati, non ci assolve dalle nostre responsabilità. Infatti, non possiamo più affermare: *scusa sono scemo, sono nato così*. Nel 94% dei casi questa scusa non ha motivo d'esistere e anzi la quota sale al 97% se si includono anche quei soggetti fortunati a cui **la genetica ha donato una mente non convenzionale** dalla parte giusta della diagonale.

A prescindere non sappiamo quale sia la parte giusta. Anzi, quasi certamente cambia, di epoca in epoca, di situazione in situazione, però comunque gira, sia come sia, c'è sempre quel 3÷4% di gente che dirige la nostra specie verso il meglio per istinto naturale che noi percepiamo e siamo abituati a chiamare **carisma**.

## Articoli correlati

---

- [Sole, mare, spaghetti e mandolino](#) (5 novembre 2017, IT)
- [La gente non è stupida](#) (23 novembre 2017, IT)